

12 MARZO
2017di Francesca
La Marca (*)

lamarca_f@camera.it

DOPO ALCUNI mesi di confronti e di lavoro, durante i quali si sono succedute le prese di posizione di sindacati, Consiglio degli italiani all'estero, operatori e parlamentari, le commissioni esteri e cultura della Camera, in seduta congiunta, hanno espresso formalmente il loro parere sul decreto per le scuole e la promozione della lingua e cultura italiana all'estero, emesso dal Governo in esecuzione di una delle deleghe della legge sulla Buona Scuola. Ora toccherà allo stesso Governo valutare quali indicazioni contenute nel parere accogliere e quali lasciar cadere, dopo di che il testo diventerà definitivo e il sistema di formazione dell'Italia all'estero avrà finalmente una sua nuova regolamentazione.

Non si tratta di una riforma strutturale e organica, come lo stesso parere riconosce, che avrebbe meritato non una delega ma una legge specifica. Siamo però certamente di fronte ad un aggiornamento e a una razionalizzazione delle normative che in questo campo si sono sovrapposte nel corso del tempo, che attualizzano e danno maggiore coerenza ai molteplici strumenti di intervento che concorrono a realizzare l'offerta linguistica e culturale dell'Italia nel mondo.

Il lavoro che è stato fatto non è stato né poco né di poco conto. Francamente la delega era piuttosto povera, ancorata com'era ad una regolamentazione delle scuole italiane all'estero. Presidi formativi certo importanti, ma divenuti quantitativamente marginali con il tempo. Sui 2,3 milioni di persone che studiano l'italiano nel mondo, infatti, gli studenti delle scuole italiane e internazionali sono grosso modo 27.000, troppo pochi per costituire un riferimento univoco.

Lo sforzo maggiore che noi eletti all'estero abbiamo dovuto compiere, assieme ai componenti del Consiglio generale degli italiani all'estero, è stato di ordine culturale, prima ancora che politico-istituzionale. La presenza linguistica e culturale nel mondo si è fortemente articolata e differenziata, in relazione ai contesti geopolitici, all'evoluzione delle comunità italiane, alle normative locali e ad una serie di altri fattori che chi vive all'estero conosce benissimo.

Una riorganizzazione del sistema formativo non può prescindere da questo dato di partenza, che è destinato ad accentuarsi sia per le dinamiche interne alle realtà già note

DAL PARLAMENTO \ SCUOLA

Lo studiano oltre due milioni di persone in ogni continente. Completato il riassetto normativo del sistema di formazione all'estero

L'italiano nel mondo

che per l'ingresso nella scena globale di nuove aree e paesi di grande peso geopolitico, sociale e culturale. Alla fine, il parere che le commissioni hanno espresso riconosce pienamente questa nuova dimensione, nonostante alcune resistenze ministeriali che in Italia non mancano mai. Ora si tratterà di vedere come i programmi di intervento terranno conto di questo nuovo orizzonte e se ne tireranno

America o in Australia. Nei nostri paesi, infatti, gli enti gestori hanno saputo non solo assicurare una continuità culturale e linguistica ai giovani discendenti da famiglie o progenitori italiani, ma anche aprirsi agli stranieri e a tutti coloro che avvertono simpatia e interesse culturale per l'Italia. E in una fase di generalizzata diffusione delle metodiche interculturali, essi hanno contribuito a far vive-

niere. Questo contingente, prevalentemente concentrato in Europa e in modo residuale in Sud America, si è quasi dimezzato nel giro di cinque anni per ragioni di contenimento della spesa, ma con il decreto torna a crescere di cinquanta unità, toccando il numero di 674, in virtù dei risparmi ottenuti sull'assegno di sede loro corrisposto. E' la prima volta che i soldi risparmiati per la lingua e la cultura vengono reinvestiti nello stesso settore. Anche questo è un piccolo segnale di inversione di tendenza che nei momenti difficili come quelli che attraversiamo bisogna saper apprezzare.

Vorrei accennare, per concludere, ad altri due aspetti. Il primo riguarda l'inclusione del metodo della programmazione pluriennale dell'intervento, indispensabile affinché soggetti che operano in contesti stranieri possano organizzare la loro attività formativa in tempi adeguati. In questo quadro, siamo riusciti a recuperare normativamente anche i Piani Paese, che devono essere elaborati localmente con metodo partecipativo, in modo che la programmazione non scenda dall'alto ma tenga conto delle istanze e delle esperienze di chi la formazione la fa veramente.

Il secondo riguarda la richiesta di istituire una cabina di regia tra il Ministero dell'Istruzione e quello degli Esteri per meglio coordinare gli interventi. Una nostra vecchia richiesta, contenuta anche in disegni di legge da noi presentati, che può essere tuttavia considerata come un primo passo di una riforma strutturale nella quale la promozione della lingua e della cultura italiana, pur conservando la sua giusta autonomia, si coniughi più strettamente con la promozione del Made in Italy e di altri aspetti della nostra società, in uno sforzo di miglioramento della competitività dell'intero Sistema Paese.

Una normativa più aggiornata e coerente del sistema formativo italiano all'estero non sfugge alla natura di ogni normativa, vale a dire quella di essere un insieme di strumenti che vanno utilizzati bene, con competenze ed efficacia, e riempiti di contenuti. Dopo il varo definitivo del decreto sulle scuole all'estero, l'impegno si sposta, dunque, sul piano delle scelte operative e di investimento. Un terreno non meno difficile, soprattutto di questi tempi, ma noi ci saremo, con la stessa assiduità e determinazione con cui abbiamo seguito il percorso di questa riorganizzazione normativa.

(*) *Deputata del PD
eletta nella Circoscrizione
Nord e Centro America*



no conclusioni coerenti.

Il segnale più esplicito di questo ritardo lo abbiamo visto nel fatto che gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana, che in Europa e nei paesi transoceanici raccolgono un'utenza di circa 300.000 studenti e che hanno costruito preziose esperienze di integrazione nei sistemi scolastici locali, nella bozza di decreto non erano nemmeno nominati, ma compresi nell'indistinta definizione di "soggetti senza fini di lucro" che operano per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Insomma, una notte in cui tutte le vacche diventano nere. Abbiamo chiesto e ottenuto che gli enti gestori fossero specificamente riconosciuti e valorizzati, il che probabilmente avverrà sia inserendoli nell'elenco degli strumenti essenziali del sistema formativo che dedicando ad essi uno specifico articolo del decreto.

Quanto questo passaggio sia necessario lo possiamo capire noi che viviamo in Nord

re la cultura e l'identità italiana accanto alle altre culture in realtà sempre più ibride, che ne dicano i crociati dell'esclusività nazionale che, purtroppo, di questi tempi riescono a trovare ampi margini di ascolto. Tra le altre cose, in alcuni paesi che hanno adottato politiche multiculturali, l'insegnamento della lingua e della cultura delle minoranze, nel nostro caso promosso dagli enti gestori, è sostenuto anche con risorse pubbliche e private locali, che consentono all'Italia un risparmio non indifferente e il mantenimento di livelli qualitativi apprezzabili.

Una larga parte della bozza di decreto attiene al personale del contingente scolastico che l'Italia invia all'estero per assicurare in termini quantitativi e qualitativi l'insegnamento nelle scuole italiane e internazionali, dove vi siano sezioni di italiano, la copertura dei corsi integrati negli ordinamenti scolastici locali e la presenza di lettori di italiano nelle sezioni di italianistica presso università stra-



IL 14 MARZO - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street), per la serie "Adventure in Italian Opera", presenta un incontro con il soprano Nadine Sierra. L'appuntamento è alle 6:30 p.m.; per informazioni, tel. (212) 998-8739.

IL 14 MARZO - Il Westchester Italian Cultural Center di Tuckahoe, NY (One Generoso Pope Place), presenta "The Italian Americans". L'appuntamento è alle 2:00 p.m.; per informazioni, tel. (914) 771-8700.

IL 15 MARZO - Il John D. Calandra Italian American Institute @ CUNY/Queens College (25 West 43rd Street, 17th Floor) presenta "When We were the Muslims" di Anthony J. Tamburri. L'appuntamento è alle 12:15 p.m.; per informazioni, tel. (212) 642-2094.

IL 16 MARZO - Il John D. Calandra Italian American Institute @ CUNY/Queens College (25 West 43rd Street, 17th Floor) presenta "Flavor and Soul: Italian America and its African American Edge" di John Gennari. L'appuntamento è alle 6:00 p.m.; per informazioni, tel. (212) 642-2094.

IL 16 MARZO - Il Westchester Italian Cultural Center di Tuckahoe, NY (One Generoso Pope Place), presenta "From Verdi to Verismo", di Jonathan Hiller. L'appuntamento è alle 7:00 p.m.; tel. (914) 771-8700.

FINO AL 16 MARZO - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) presenta "Seeing Through - Vedere attraverso", una mostra d'opere di Antonio Scaccabarozzi e Marthe Keller, a cura di Elisabetta Longari. Per informazioni, tel. (212) 998-8739.

IL 21 MARZO - Il Bernie Wohl Center di Manhattan (647 Columbus Avenue) presenta "La primavera vinni", un recital di Michela Musolino. L'appuntamento è alle 7:30 p.m.; per informazioni, tel. (212) 799-9400.

IL 21 MARZO - L'Italian Academy for Advanced Studies in America @ Columbia University (1161 Amsterdam Avenue) presenta "Thrilling Wings: Fedele, Berio, Corrado", un recital del violinista Francesco D'Orazio.

L'appuntamento è alle 7:00 p.m.; per informazioni: itacademy@columbia.edu

IL 21 MARZO - L'Inserra Italian Chair in Italian and Italian American Studies @ Montclair State University, N.J., presenta il simposio "Critical Made in Italy - Sustainability and Biotechnologies". All'appuntamento, alle 6:30 p.m., presso la Lecture Hall, parteciperanno Robert Friedman, Maurizio Forte, Andrea Illy, Daniele Balicco, Teresa Fiore ed Enza Artenos. Info: inserra@mail.montclair.edu

IL 22 MARZO - Il John D. Calandra Italian American Institute @ CUNY/Queens College (25 West 43rd Street, 17th Floor) presenta "The Young and the Reckless - Emerging Italian American Writers: Chloe DeFilippis, Marc Pollifrone ed Angelica Roman". L'appuntamento è alle 6:00 p.m.; tel. (212) 642-2094.

IL 22 MARZO - Il Center for Italian Studies della SUNY @ Stony Brook, NY, presenta "Medieval Mosaics: A Book of Medieval Latin Readings", di A.W. Godfrey. L'appuntamento, alle 4:00 p.m., è presso la Melville Memorial Library. Per informazioni, tel. (631) 632-7444.

IL 23 MARZO - Il La MaMa Theater di Manhattan (74A 4th Street) presenta "Terra dei fuochi - Land of Fires" di Bianca Falco. Tel. (212) 924-0496, o (646) 430-5374.

IL 23 MARZO - L'Italian Academy for Advanced Studies in America @ Columbia University (1161 Amsterdam Avenue) presenta "Columbia University at Hadrian's Villa - Results of the 2016 Archaeological Campaign". All'appuntamento, alle 5:30 p.m.; parteciperanno Francesco De Angelis (Columbia University) e Marco Maiuro (La Sapienza, Roma). Per informazioni: itacademy@columbia.edu

IL 24 MARZO - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street), la NOIAW (National Organization of Italian American Women) e l'IAWA (Italian American Writers Association) presentano "Remember the Triangle Fire (Performance, Screening, Presentation)". L'appuntamento è alle 6:00 p.m.; tel. (718) 777-1178, oppure (212) 998-8739.

IL 25 MARZO - Il Westchester Italian Cultural Center di Tuckahoe, NY (One Generoso Pope Place), presenta "Famous and Lesser Known Influential Italians", di Toni McKeen. L'appuntamento è alle 7:00 p.m.; per informazioni, tel. (914) 771-8700.

IL 27 MARZO - Il John D. Calandra Italian American Institute @ CUNY/Queens College (25 West 43rd Street, 17th Floor) presenta "The Usefulness of the Useless", di Nuccio Ordine. L'appuntamento è alle 6:00 p.m.; per informazioni, tel. (212) 642-2094.